

“Dichiarazione d’amore” per il calcestruzzo

A “declaration of love” for concrete

Martin Möllmann,
Dyckerhoff AG

Direttore Dyckerhoff Weiss GmbH
General Manager
of Dyckerhoff Weiss GmbH

Lo scorso autunno il foyer dell'Amministrazione Centrale di Wiesbaden si è trasformato in una vera e propria galleria d'arte in cui si è avuto modo di ammirare il calcestruzzo nella sua forma più bella. In collaborazione con la galleria di Colonia “Locus Caementitium - Raum für Beton” ed il fotografo Horst Schäfer, sono stati presentati mobili, design, arte e architettura in calcestruzzo come non si erano mai visti prima. Un'autentica “dichiarazione d'amore” verso un materiale che ha fatto epoca.

For several weeks last autumn the lobby of the corporate building in Wiesbaden was transformed into an art gallery where concrete could be seen at its most beautiful.

A collaboration between the “Locus Caementitium - Raum für Beton” art gallery in Cologne and photographer Horst Schäfer presented furniture, design, art and architecture as they have never been seen before.

A true “declaration of love” for a material that has finally come of age.

Questa esposizione singolare è stata resa possibile grazie agli stretti contatti con Elfi Pohl, collaboratrice di lunga data dell'Associazione dell'industria tedesca del cemento. La sua passione e la sua predilezione per il calcestruzzo l'hanno spinta a dedicare un'intera galleria a questo materiale, spesso ingiustamente giudicato grigio e monotono.

Da allora, Elfi Pohl cerca in tutto il mondo designers che utilizzino questo materiale in modo del tutto diverso da quello a cui si è abituati: per sedie, lampade, vasi e addirittura orologi a pendolo. Tutti questi pezzi unici sono esposti nella sua galleria di Colonia denominata “Locus Caementitium” in memoria delle radici storiche del materiale. Quando una rassegna speciale ha costretto Elfi a spostare la maggior parte dei pezzi dalla sua galleria, la Dyckerhoff ha sfruttato l'opportunità di offrire il foyer dei propri uffici di Wiesbaden come “sede di riserva” della collezione.

Una sede, quella di Wiesbaden, che di per sé costituisce un'opera d'arte: l'alto edificio costruito nel 1962 dal celebre architetto

della Bauhaus, Prof. Ernst Neufert, è situato direttamente sul Reno, con una zona d'ingresso luminosa e realizzata in vetro e calcestruzzo a vista, e quindi già oggi vanta lo status di monumento architettonico.

Mobili, design e arte in calcestruzzo

Il 19 settembre 2005, in presenza di clienti e architetti dei dintorni di Wiesbaden e di numerosi rappresentanti della stampa, è stata inaugurata con un piccolo vernissage la mostra “Mobili, design e arte in calcestruzzo”.

Martin Möllmann, amministratore della Dyckerhoff Weiss e responsabile del Marketing Prodotti della Dyckerhoff AG, ha aperto il suo discorso di saluto con un breve excursus sulla storia del calcestruzzo come materiale che accompagna l'umanità da millenni, a partire dal “calcestruzzo primordiale” dell'età della pietra, per passare a quello romano fino al calcestruzzo armato dei nostri giorni. “Per molto tempo” - ha affermato Martin Möllmann - “il calcestruzzo è stato considerato grigio e triste: per questo è stato spesso nascosto dietro sva-



Il discorso inaugurale di Martin Möllmann, qui ritratto assieme alla gallerista Elfi Pohl.

Martin Möllmann during his opening speech together with Elfi Pohl, owner of an art gallery in Cologne.

riati rivestimenti. Nella storia dell'architettura il calcestruzzo ha portato con sé questa immagine per un lungo periodo ma oggi nessun architetto si vergogna più di mostrarlo. Al contrario, oggi questo materiale vive addirittura una rinascita: non è più solo sinonimo di struttura e spazio ma anche di facciate e superfici a vista, nuovi utilizzi che denotano una rinnovata nobiltà nell'uso dei materiali e uno sforzo di autenticità contestualistica."

Le nuove sfide, inoltre, hanno portato ad un miglioramento costante del calcestruzzo. L'esito sono materiali come il calcestruzzo permeabile alla luce, quello con fibre tessili oppure autocompattante e scintillante ed il calcestruzzo tinto con tutti i colori immaginabili. Ne consegue che, non solo gli architetti, ma anche gli artisti e i designer si sono lasciati ispirare da questo materiale, praticamente senza porsi limiti di forma e di utilizzo. "Nuvole foggiate dalla pietra", "Calcestruzzo avvolgente", "Benessere colato nel calcestruzzo" oppure "Pietre fluide" sono solo alcuni dei titoli con cui la stampa ha reagito a questa nuova tendenza.

Frattanto viene considerato chic arredare il bagno in calcestruzzo, cucinare oppure mangiare sul calcestruzzo e scaldare la propria abitazione con radiatori in calcestruzzo. L'esposizione negli uffici Dyckerhoff ha mostrato, con particolare chiarezza, il livello di creatività con cui gli artisti e i designer contemporanei intendono avvicinarsi a questo materiale unico.

Sono stati presentati tavoli, poltrone, vetrine, sgabelli, orologi, vasi e ciotole dorati, argentati, dipinti e molati, con imbottiture soffici o perfettamente essenziali. I pezzi esposti provenivano dall'Austria, Svezia, Francia e Germania ed erano opera di fa-



Le immagini del fotografo di architettura Horst Schäfer, celebre in tutto il mondo, hanno suscitato un grande interesse.

Images by the world famous architectural photographer, Horst Schäfer, also generated a great deal of interest.



Il foyer al piano terra della sede uffici Dyckerhoff di Wiesbaden.

The groundfloor lobby of the Dyckerhoff skyscraper in Wiesbaden.



La scultura "Liegende" ("Figura sdraiata") di Rango Bohne.

"Liegende" ("Reclining figure") sculpture by Rango Bohne.

legnami, designer industriali, muratori e cineasti, tutti accomunati dall'amore per il calcestruzzo.

Il programma delle opere esposte era notevolmente esteso, sottolineando la differente destinazione che questi artisti attribuiscono a questo materiale e spaziando da Hubert Berke, con il suo "Ehrenfriedhof für einen Städtebauer" (Cimitero militare per un urbanista) nato a metà degli anni '50, attraverso Rango Bohne con la "Liegende" (Figura sdraiata) del 1960 ai lavori di Anno Bergmann, Conny Theis, Claudia Hoffmann, Agii Gosse e Franz U. Janetzko.

Un arricchimento della vita culturale

L'esposizione è stata magistralmente integrata da immagini del fotoreporter Horst Schäfer, noto in tutto il mondo. Nelle sue suggestive fotografie in bianco e nero,

Gli artisti e i designer contemporanei si sono approcciati a questo materiale unico in modo creativo.

Contemporary artists and designers bring a creative approach to this unique material.



Schäfer ha illustrato l'architettura "di cemento" da Berlino a New York, da Parigi a Chicago.

L'occhio di Horst Schäfer si sofferma spesso sull'attimo particolare, ritraendo rampe, ponti, finestre e scale con una prospettiva insolita: "Ornamenti in calcestruzzo", "Struttura forte", "Slancio audace" oppure "Forme fluide" sono alcuni dei titoli degli scatti esposti. Nelle immagini si coglie che spesso Schäfer esce di casa con la sua macchina fotografica, percorre la strada di tutti i giorni e coglie la luce che, proprio in quel momento, magari getta un'ombra che l'artista non ha mai visto prima oppure, se è un giorno speciale, che nell'istante in cui il fotografo ferma l'inquadratura, un uccello compie il suo volo attraverso l'immagine. Si tratta di immagini impossibili da pianificare o prevedere, ed è proprio questo ciò in cui Schäfer riesce sempre: fissare sulla carta e per sempre momenti unici.

L'esposizione non si è limitata ad avvicinare, in un modo completamente diverso, i collaboratori ed i clienti Dyckerhoff al "materiale calcestruzzo" ma lo ha fatto scoprire anche al grande pubblico. I numerosi visitatori privati - provenienti in particolare dalla regione di Wiesbaden/Mainz, per i quali

sono stati organizzati anche tour speciali nel corso dei week-end - si sono mostrati entusiasti della finezza e dell'eleganza dei pezzi in calcestruzzo esposti.

Lo stesso è valso anche per i quotidiani locali nei quali, fra le altre cose, si è potuto leggere di un "arricchimento della vita culturale della città" e di "una delizia per gli occhi dei puristi".

Non ha quindi stupito nessuno che la durata dell'esposizione abbia dovuto essere prolungata di due settimane.

This unique exhibition was made possible by the efforts of Elfi Pohl, a long-time collaborator of the German Cement Association. Her passion and fondness for concrete led her to open an art gallery entirely devoted to this material, which is often unfairly perceived as being fragile and grey. Since then, Elfi Pohl has scoured the globe to seek out artists who use this material in ways that are far removed from the norm, creating chairs, lamps, vases and even pendulum clocks. All these unique pieces are on display in her gallery in Cologne, which is called "Locus Caementitium" as a reminder of the historic roots of this material.

When Elfi had to move most of the pieces from the gallery for a special exhibition, Dyckerhoff leaped at the opportunity and offered the lobby of its headquarters in Wiesbaden, which is a work of art in itself, as an "extra gallery".

The tall Dyckerhoff building situated directly on the River Rhine was built in 1962 by the well known Bauhaus architect, Prof. Ernst Neufert and, with its light-filled lobby

Gli esiti in calcestruzzo dei tre workshop del Dyckerhoff Werksgruppe Nord esposti davanti al palazzo uffici Dyckerhoff.

The concrete products from three workshops held by Dyckerhoff Werksgruppe Nord can be seen in front of the corporate headquarters.





constructed of glass and exposed concrete, it now enjoys the status of architectural monument.

Furniture, design and art in concrete

Attended by customers and architects from around Wiesbaden and numerous journalists, the "Furniture, design and art in concrete" exhibition was opened on 19 September 2005 with a small vernissage. The welcome speech by Martin Möllmann, a director of Dyckerhoff Weisse and product marketing manager at Dyckerhoff AG, gave a brief history of concrete, a material that has accompanied man for thousands of years throughout the ages, starting with the "primordial concrete" from the stone age, to the concrete from Roman times, and ending with the reinforced concrete of our times.

As Martin Möllmann said "Concrete has long been perceived as a sad and grey material, the reason why it is often covered with other materials. For a long time this has been particularly true in architecture, but architects nowadays are no longer ashamed to put concrete on display. Quite the contrary, after being negatively viewed in the past, it is now undergoing a revival and is no longer synonymous only with buildings and space but also facades and exposed surfaces, as an expression of the newfound grandeur of this material and an effort to maintain the authenticity of content".

New challenges have led to the constant improvement of this material, bringing us see-through concrete, concrete made with textile fibers, fibrous, self-compacting, shiny concrete and concrete that can be tinted in every color imaginable, and so it is no



longer the dull, grey material of the past. As a result, not only architects but also artists and designers have been inspired by this material that is practically unlimited in form and use. "Clouds cast from stone", "Snuggly concrete", "Wellbeing cast in concrete" or "Fluid stones" are just a few of the headlines used by the press to describe this new trend. It is now considered chic to take a bath in concrete, cook or eat on concrete and heat your home with concrete radiators.

The exhibition at the Dyckerhoff headquarters was a clear demonstration of the level of creativity with which contemporary artists and designers approach this unique material. On display were tables, armchairs, ceramics, stools, clocks, vases and bowls that had been gilded, silvered, painted and ground, or were softly padded or simply left in its basic form. The pieces came from Austria, Sweden, France and Germany and were created by carpenters, industrial designers, masons and cinematographers, all of whom have one thing in common – their love of concrete.

The show included works by Hubert Berke with his "Ehrenfriedhof für einen Städtebauer" ("Military cemetery for an urban designer") created in the mid 1950s, Rango Bohne with "Liegende" ("Reclining figure") from 1960, plus Anno Bergmann, Conny Theis, Claudia Hoffmann, Agii Gosse and Franz U. Janetzko, highlighting the different uses that these artists have made of concrete.

Enriching cultural life

The exhibition also skillfully incorporated images created by the world famous architectural photographer and reporter, Horst

Le sedute in calcestruzzo hanno un effetto prezioso e raffinato.

These concrete seats look opulent and elegant.

Schäfer. His evocative black and white photographs feature architectural works made of "cement" from Berlin, New York, Paris and Chicago, even though they may not always be spectacular examples of city architecture. The lens of Horst Schäfer often captures a particular instant, showing steps, bridges, windows and frequently stairs from an unusual perspective. "Concrete ornamentation", "Strong structure", "Soaring lines" or "Fluid forms" are just a few of the titles of the photos on display. With camera in hand and walking along his daily route, Schäfer might just spot the light casting a shadow that he has never noticed before, and if it is indeed a lucky day, a bird might fly across the image just as he is snapping the picture. These images cannot be planned or arranged and yet capturing these unique moments is precisely what Schäfer succeeds in doing.

The exhibition revealed concrete in a new light not only to Dyckerhoff employees and customers, it was also an opportunity for the public to discover this material.

The numerous visitors, who came mainly from the Wiesbaden/Mainz area for the special tours that were arranged during the weekend, were enthusiastic about the sophistication and elegance of the concrete pieces on display. The same was true also for the local newspapers, which featured articles that talked about "enriching the cultural life of the city" and "a delight for the eyes of purists".

It was no surprise then that the exhibition had to be extended for two more weeks.